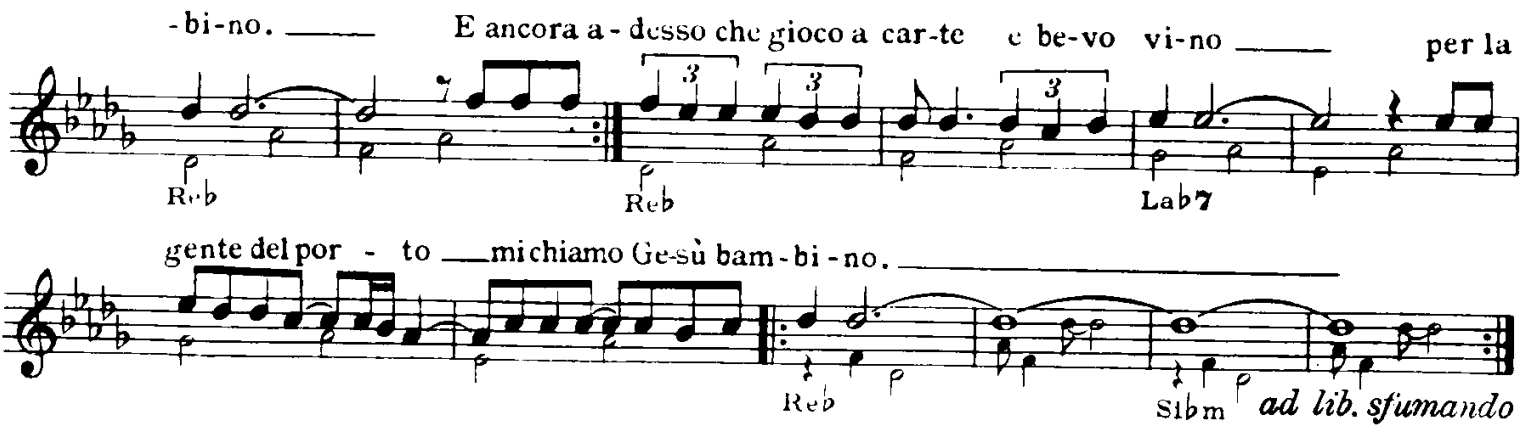

Dice che era un bell'uomo
e veniva, veniva dal mare...
parlava un'altra lingua,
però sapeva amare
e quel giorno lui prese a mia madre,
sopra un bel prato,
l'ora più dolce
prima di essere ammazzato.

Così lei restò sola nella stanza,
la stanza sul porto,
con l'unico vestito
ogni giorno più corto,
e benché non sapesse il nome
e neppure il paese
m'aspettò come un dono d'amore
fino dal primo mese.
Compiva sedici anni quel giorno
la mia mamma,
le strofe di taverna
le cantò a ninna nanna
e stringendomi al petto che sapeva,
sapeva di mare
giocava a far la donna
col bambino da fasciare.

E forse fu per gioco
o forse per amore
che mi volle chiamare
come nostro Signore.
Della sua breve vita, il ricordo
il ricordo più grosso
è tutto in questo nome
che io mi porto addosso.

E ancora adesso che gioco a carte
e bevo vino
per la gente del porto
mi chiamo Gesubambino.